

La mia religione è  
fare il bene.  
La mia patria è il  
mondo.

Thomas Paine

# LA COMPAGNA

Io odio la tua opi-  
nione ma sono pron-  
to a morire per di-  
fendere il tuo diritto  
di propagarlo.

Voltaire

GIORNALE DELLE DONNE SOCIALISTE ITALIANE

## IL VOTO ALLE DONNE

Non vi è proprio alcuna ragione perchè noi donne italiane non dobbiamo avere il voto nelle elezioni. Perchè noi che siamo parte importantissima e fondamentale della Nazione non dobbiamo avere il diritto di dire: questa cosa è bene e questa cosa è male per l'Italia, per la nostra famiglia, i nostri figli? Siamo noi proprio così inferiori all'uomo da non sapere discernere il bene dal male?

Nelle quotidiane contingenze famigliari l'uomo usa consigliarsi e discutere con noi sul da farsi ed il nostro consiglio, il più delle volte, è più giusto che sbagliato. L'uomo riconosce in noi sagacia, intelligenza prudenza e buon senso nelle cose di famiglia ed anche nelle cose che riguardano il suo mestiere o i suoi affari: la sua professione. E perchè non nelle cose di interesse pubblico?

Forse non possiamo noi capire se sia bene o male l'andare in Africa a fare la guerra al Negus o l'andare in Spagna ad aiutare Franco a fare il fascismo o lo scatenare una guerra mondiale al seguito di due pazzi megalomani?

Noi possiamo capire se sia bene o male mettere una tassa sopra una cosa piuttosto che sopra un'altra. Possiamo disporre di ottimo buon senso per giudicare sul funzionamento dei servizi pubblici della nostra città e possiamo dare pratici consigli sul come debbono essere trattati i nostri bambini nelle scuole. Infine tutte le cose di interesse pubblico e che vanno sotto il nome di politica sono davvero cose così difficili ed astruse da vietarsi alla nostra intelligenza?

Dove arriva un uomo qualunque può arrivare anche una donna e in molti casi anche meglio. E allora perchè spazzarci da una parte come esseri inferiori ed irresponsabili?

Basta con questa ingiustizia. Vogliamo avere anche noi il voto politico. Ma questo non deve caderci dall'alto come un dono. Dobbiamo guadagnarcelo noi col dimostrare di meritarcelo. Nella pratica famigliare sappiamo che per ottenere qualche cosa dai nostri uomini dobbiamo pestare i piedi e tempestare. Faremo la stessa cosa per il voto.

Questo vostro giornale si propone nell'avvenire di mettersi alla testa di una campagna nazionale per questo scopo. Tutte le donne d'Italia, donne di campagna e di città, casalinghe e operaie, professio-

niste e benestanti, senza distinzione di partito e di religione dovranno unirsi in questa rivendicazione.

Nelle Nazioni più civili le donne hanno il voto politico. L'Italia risorta alla civiltà dopo il fascismo, vorrà forse esser da meno delle altre Nazioni civili?

Se noi donne italiane sapremo essere concordi, attive e tenaci avremo la vittoria.

Giunge notizia che la Francia, dopo la completa liberazione del paese ed il ritorno in Patria dei suoi prigionieri, farà le elezioni generali, in cui tutti gli uomini e tutte le donne potranno votare.

## Alle donne torinesi

Donne Torinesi! L'ora decisiva nella lotta per la liberazione sta per scoccare. Questa vi troverà preparate per assolvere il vostro compito, il vostro dovere di umanità?

Per quelle che si domanderanno: ma qual'è il nostro compito, cercherò di illustrare in breve come vi dovrete comportare.

Quando comprenderete, donne torinesi, che l'ora è giunta, il vostro primo dovere, a parte quelle che scenderanno in piazza, sarà quello di starvene in casa, però non trinceratevi in essa ma state pronte a portare ai combattenti qualunque aiuto che può essere necessario o cercando di essere utili a quei ragazzi che da mesi affrontano impavidi l'ira sanguinaria dei truci nazifascisti.

Donne torinesi, pensate ai lunghi e rigidi mesi invernali, mentre voi, se non proprio comodamente, dati i disagi della guerra, siete sempre state riparate, mentre loro, poveri ragazzi, hanno dovuto affrontare oltre il nemico anche i disagi della montagna, hanno dovuto sostenere una lotta accanita contro gli elementi della natura e molti di essi forse non erano nemmeno preparati ed equipaggiati per la rigidità dell'inverno, ma stringendo i pugni e serrando i denti essi da prodi hanno resistito.

Per chi? Non già per loro stessi, ma per il popolo, per dare alla madre Patria l'agognata libertà.

Ed ora che il loro sogno sta per realizzarsi essi chiedono a voi donne torinesi un piccolo aiuto. Essi non vi chiedono, no, di imbracciare il fucile. No, essi si accontentano di ben poco a confronto di quanto essi hanno fatto e faranno.

Donne, siate veramente degne di questo nome, siate veramente degne di essere torinesi, non tradite la vostra stirpe.

Quando la grande ora scoccherà, tenete l'orecchio fuori del vostrouscio, date ospitalità agli inseguiti, soccorrete i feriti, incitate i deboli, ecco il semplice vostro compito di umanità socialista.

L'ora è vicina, preparatevi.

Un'operaia della Fiat "Mirafiori".

## Guerra alla guerra

Quando questo orrendo macello sarà finito e gli uomini di tutto il mondo cesseranno di pensare giorno e notte al come sbranarsi a vicenda, quando gli uomini riprenderanno il pacifico ritmo del lavoro industriale ed agricolo, sotto il sole del viv civile, allora dovrà cominciare un'altra guerra: la guerra alla guerra.

Gli uomini dovranno fermamente proporsi di combattere senza quartiere tutte quelle cause sociali che potrebbero portarci ad un'altra guerra.

Chi dice: "guerre ci son sempre state e guerre ci saranno sempre", dice cosa sciocca ed assurda. E' come chi dicesse: "colera e peste ci sono sempre state e sempre ci saranno". La scienza ha troncato le cause che producono il colera e la peste e queste terribili e periodiche piaghe dell'umanità sono per sempre scomparse.

Noi conosciamo ormai bene le cause sociali delle guerre; noi sapremo eliminare queste cause, come la scienza profilattica ed igienica ha saputo combattere le cause del colera e della peste. Noi non avremo più guerre al mondo.

Quali sono le cause delle guerre? Sono le stesse che producono tanti guai privatamente tra individuo e individuo; l'avidità del guadagno, il desiderio della roba altrui. Per le nazioni sono le conquiste dei mercati, il possesso delle materie prime. Ma noi stringeremo le nazioni in una sola grande confederazione, nella quale gli interessi delle nazioni non saranno più in contrasto tra loro, ma saranno armonizzati.

E se qualche nazione, guidata da un possibile megalomane, vorrà fare la matta, vi saranno tutte le altre nazioni a saltarle addosso e a metterle la camicia di forza come si fa coi pazzi furiosi.

E, come le epidemie di un tempo, anche la guerra scomparirà dalla faccia della Terra.

## Il rapporto di Graziani sul ribellismo

Ecco in stretto riassunto il rapporto del generale repubblicano Graziani sull'attività dei ribelli, pubblicato dal giornale fascista "Il popolo d'Alessandria", immediatamente sequestrata.

- Forze repubblicane 93.000 uomini di cui 48.000 alle dipendenze dei tedeschi e 45.000 alle dipendenze di questo Stato Maggiore.

- Non si esagera dicendo che l'armamento dei ribelli in alcune zone tende a divenire superiore a quello dei migliori reparti dell'esercito.

- Disgregazione delle Forze Armate Repubblicane da parte dei ribelli con incitamento alla diserzione.

- Estensione sempre crescente delle zone controllate dai ribelli con tendenza a chiudere a nord la pianura padana mediante infiltrazioni di masse ribelli nelle zone alpine della Lombardia e della Venezia Euganea.

- Aumento continuo dell'intensità e dell'efficacia dell'azione partigiana, da far prevedere a breve scadenza una seria minaccia alle comunicazioni del fronte germanico in Italia.

- La situazione è particolarmente grave nella provincia di Cuneo per la consistenza numerica (13.000 uomini) l'organizzazione e l'armamento delle bande, le quali sono organizzate militarmente ed effettuano esercitazioni di piazza d'armi ed addestramento tattico.

Se queste cose le dice Graziani debbono proprio essere vere e costituiscono il migliore elogio che ai ribelli possa esser fatto, perchè proveniente dal nemico stesso.

Il rapporto mensile di Graziani è in data 15 giugno. A noi piacerebbe vedere il suo rapporto del 15 settembre. Altro che pessimista; sarà addirittura disperato.

Agli scribi della "Riscossa", dobbiamo un ringraziamento per la reclame che fanno alla "Compagna", ed una risposta (ci scuseranno se in stile telegrafico per l'usura di spazio in questo microscopico giornale nostro).

I patrioti hanno dovuto rifugiarsi sulle montagne? Concesso. Necessità di chi è quasi senza armi e senza approvvigionamenti. Stà però il fatto che hanno una vasta zona di rifugio. Ma tra qualche giorno coi tedeschi in ritirata voi meschinelli dove troverete un rifugio se tutte le nazioni neutrali, inorridite dai vostri sistemi di guerra (anche la Spagna, la perfida) hanno dichiarato che non daranno ricetto ai nazi-fascisti? Il Giappone? Ma da quà al Giappone c'è un bel tiro. Come arrivarvi?

I patrioti ricorrono alle imboscate? Concesso. E' un metodo di guerriglia. Lo usate anche voi, benché vi vantiate di fare la guerra e non la guerriglia. Però chi la fa va contro altri armati ed anch'esso arrischia la vita. Ma voi, con suprema vigliaccheria, colle rivoltelle alla mano entrate nelle case di inermi cittadini e uccidete, torturate, imprigionate senza rischio alcuno.

I patrioti hanno combattuto da soli e voi coi tedeschi, anzi dietro i tedeschi. I patrioti non hanno ancora visto un solo carro armato anglo-americano in loro aiuto e voi dove sareste a quest'ora senza i carri armati tedeschi?

Tra pochi giorni quando i tedeschi se ne saranno andati, basteremo noi donne a farvi scappare.

## Anna alla madre

Cara Mamma

Ho appreso con angoscia e nello stesso tempo con tanta fiera che il nostro caro Aldo ha raggiunto le bande. Nelle tue poche righe, oltre la tristezza e pena, leggo anche l'orgoglio.

Se è partito è un pò merito tuo. Come, come poteva agire diversamente dopo gli insegnamenti di giustizia, di umanità e di libertà inculcati da te e dal povero Papà? Come poteva starsene tranquillamente a casa o combattere a fianco dei nazi-fascisti quando i suoi compagni lottano e muoiono per quell'ideale che noi da tanti anni gli abbiamo insegnato?

Ti ricordi come ascoltava, fremendo d'entusiasmo, alle gesta dei patrioti Jugoslavi ed al lavoro clandestino delle altre nazioni oppresse, quasi volesse già spiccare il volo?

Asciuga le tue lacrime, Mamma. Non sarebbe stato peggiore solo qualche anno fa avesse dovuto combattere una guerra sbagliata e non sentita? Ora lotta per una causa giusta. Sii forte, anche per lui, per rendere il suo compito meno duro, dandogli la persuasione che tu ed io siamo serene. Dobbiamo vivere nella speranza che ci sia restituito sano e salvo e che egli potrà godere i frutti del suo sacrificio in una Italia libera.

Prima lavoravamo per tutti i ragazzi, ora abbiamo anche il "nostro". Stringiamoci più strette attorno a tutte le mamme, a tutte le donne che hanno un loro caro nelle forze di resistenza, siamo degne di loro, del sacrificio della loro gioventù. Anche in questo paese abbiamo molti partigiani e cerchiamo tutte in mille modi di rendere la vita meno dura per loro.

Mi piange il cuore di essere lontana da te, di non poter riempire il vuoto lasciato

da Aldo. Se potrai vederlo una volta, abbraccialo anche per me e digli che sua sorella è tanto fiera del suo "fratellino".

Ti bacio con affetto

tua Anna

Settembre 1944

## La rubrica della propaganda spicciola

Il presente sistema sociale (nel quale la classe lavoratrice produce tutto e non ha niente e la classe padronale ha tutto e non produce niente) non può durare per ancora molto tempo, per la giustizia non deve durare ancor per molto. Deve lasciare il posto al socialismo, col quale, giustamente, tutte le cose debbono andare a profitto di chi le produce col suo lavoro eliminando tutti i parassiti.

Senonchè per fare il socialismo ci vogliono i socialisti, come per fare il vino ci vuole l'uva. Ossia bisogna che i lavoratori vengano a pensare socialisticamente e siano persuasi che il socialismo è cosa ottima per loro e per tutti, debbono essere persuasi che il socialismo non è una matta utopia, ma è una cosa pratica e realizzabile e debbono inoltre venire a conoscenza per quali vie e per quali mezzi la classe lavoratrice potrà far venire il socialismo su questa terra.

Per cambiare la mente a tanta gente in questo senso è necessaria una propaganda minuta ed incessante e questo è il compito urgente dei socialisti per far capire ai lavoratori che il loro destino può cambiarsi solo che essi lo vogliano. Si tratta di portare la luce ove oggi vi sono le tenebre dell'ignoranza e del pregiudizio. A questa propaganda pensa il partito socialista che oggi risorge in Italia dopo venti anni di forzato silenzio e riprende il lavoro di evangelizzazione tra la massa operaia esplicata dai pionieri del socialismo italiano, come Andrea Costa, Prampolini, Turati, Ferri e molti altri. Risorgono i nostri giornali. Opuscoli e libri a centinaia di migliaia si spargeranno tra il popolo.

Ma il socialismo verrà giù da solo come la manna sul deserto soltanto col predicarlo e col invocarlo? Ah, no. Il socialismo verrà, perchè la classe operaia lo farà venire usando tre potentissimi mezzi che sono a sua disposizione. Tre mezzi lenti nella loro azione, se si vuole, ma sicuri ed irresistibili.

Il primo di essi è l'arma politica ossia il voto politico per conquistare quegli organismi che fanno le leggi (parlamento, consigli provinciali, consigli comunali).

Il secondo mezzo è la conquista del sindacato per i miglioramenti economici (paghe, orari, condizioni di lavoro) con scioperi, boicottaggi ecc.

Il terzo mezzo è la cooperazione con cooperative di lavoro per togliere di mezzo il profitto che fa l'impresario o il capitalismo e con cooperative di consumo per togliere di mezzo il profitto che sopra una merce fanno una filza di negozianti all'ingrosso ed al minuto prima che essa dal produttore arrivi al consumatore.

In quale modo queste tre armi potranno portare il proletariato al socialismo lo vedremo specificatamente nei prossimi tre numeri di questo giornale.

(continua)